

L'attore domani ad Asti in «I 4 Soli - Vite e stagioni»

Bentivoglio: dalle "masche" a Fenoglio così ho scoperto le terre del vino

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

«L'occasione è di quelle che vanno festeggiate in modo solenne. Magari recitate e pure cantate. In onore a quel paesaggio talmente evocativo da far sì che l'Unesco l'abbia voluto elevare a unicità. Così ha iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco «I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte» e in occasione di questo primo anniversario per Langhe, Roero e Monferrato in festa, il Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale (con il nuovo presidente Lamberto Vallarino Gancia, grande esperto del ramo) e la Regione Piemonte, presenteranno domani sera al Teatro Alfieri di Asti *I 4 Soli - Vite e stagioni*, con Fabrizio Bentivoglio, musiche di Roberto Cacciapaglia eseguite dal vi-

vo al pianoforte dallo stesso autore con quartetto d'archi e soprano e una cantante popolare che chiama il buon auspicio delle

«masche» le streghe del luogo, le sole a determinare il buono e il cattivo raccolto. L'ideazione e la regia sono di Roberta Lena. A tutto palco uno schermo che rimanda pitture d'arte contemporanea, scorci di vigne, antichi reperti di filari scolpiti a difesa del raccolto. Tutto il resto è profumo di Barolo.

Bentivoglio, già conosceva queste terre?

«Ho scoperto tutto contestualmente all'offerta del progetto. Stagioni, scansione del tempo di un territorio che si fa corpo per contenere il vino. È un sogno, si parte da una vendemmia per arrivare attraversando quattro stagioni alla vendemmia successiva».

L'idea parte dal diario manoscritto di Adriano Parisot, il pittore che fondò e stampò ad Alba nel 1954 "I 4 soli", importante rivista d'arte contemporanea creata assieme a un gruppo d'intellettuali tra i quali i futuristi Gian-

nattasio, Prampolini, Vedova...
«...Quando la creatività sgorgava ed era una creatività condivisa, dunque capace di mol-

tipicarsi con quella forza centripeta che si attiva quando si è insieme e si è risucchiati dalla voglia di fare. Me li immagino ad Alba a passeggiare in quell'aria che solo lì fischia come non altrove, a bere vino. La mia conoscenza delle Langhe è più letteraria, le Langhe di Pavese, Fenoglio che mi hanno aiutato a scoprirle e che saranno con me in scena assieme a Cocteau, Fontana, Severini, Baudelaire».

Una sera e basta, per un reading musicale, un pezzo teatrale, come lo può definire?

«Mi auguro sfugga alle definizioni. È un viaggio percorso attraverso un diario scritto dopo la guerra. Si parla della terra e di chi la terra l'ha raccontata. Le musiche sono basilari per l'omaggio al luogo di assoluto pregio. L'occasione ci permette di spaziare nell'arte e nella poesia sfogliando questa rivista che nel primo numero recitava: "È più di una rivista, è un incontro di volontà, uomini nei quali ferve un desiderio di lavoro e di

realizzazione". Un gesto liberissimo che racconta l'attuale in modo inattuale. Un incontro di forze creative che dopo non si è più riusciti ad avere».

Che cosa ci insegna oggi quell'avventura?

«Molto e non è solo una lezione artistica. Se la creatività si vive in modo solipsistico la si inaridisce. Rilanciandola si moltiplica e può avere esiti sorprendenti. Ci insegna l'apertura ad essere selettivi, senza protezioni o intenti commerciali con la libertà di sbagliare. L'artista fa solo così, non c'è altro modo. Una lezione contemporanea anche nella spinta all'avvicinamento alla terra».

Dopo questo impegno?

«Alla festa del Cinema di Roma porteremo *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini, una commedia che abbiamo plasmato a teatro e che riprenderemo quest'inverno con Isabella Ragonese e Maria Pia Calzone. Toccheremo anche Roma e Torino. Due coppie, una più borghese e l'altra bohémien si ritrovano, loro malgrado, a passare una notte in un appartamento. Un teatrino di tanti vizi».

In scena

Fabrizio Bentivoglio protagonista dello spettacolo organizzato dallo Stabile di Torino per il primo anniversario dell'iscrizione dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco

